



Uno sgambetto in piena regola, anzi un vero e proprio siluro, quello lanciato oggi dalla redazione barese di *Repubblica* ai foggiani e ai danni che credono nell'aeroporto Gino Lisa e nelle sue possibilità di riscatto.

Allo scalo foggiano, le pagine dell'edizione barese del quotidiano dedicano nientemeno che l'apertura, con un titolo che è tutto un programma: *“Zero voli, 5 dipendenti e 58 milioni quanto costa uno scalo fantasma”*. Il sottotitolo chiarisce che il bersaglio non è soltanto l'aeroporto “fantasma” Gino Lisa, ma pure la decisione della Regione di mettere in rete i quattro scali pugliesi: *“L'esempio di Foggia e il nuovo piano della Regione: solo 278 passeggeri su aerei privati.”*

Evidentemente, a qualcuno infastidisce la scelta regionale degli aeroporti in rete che, in prospettiva, potrebbero far dirottare verso gli scali più “deboli”, i profitti generati da quelli più forti.

L'articolo, firmato da Antonello Cassano, è sostanzialmente corretto, ma piuttosto ideologico.

La tesi di fondo è che il Gino Lisa è inutile e quindi divora inutilmente soldi pubblici. Però, leggendo l'articolo si apprende che i 58 milioni “sparati” nel titolo non sono poi tantissimi, o quello spreco di risorse pubbliche si si vuol far credere. Sono stati spesi nell'arco di vent'anni, e non riguardano soltanto le spese di gestione, ma anche gli investimenti infrastrutturali e i costi di promozione dei voli (18 milioni) di linea affidati alla MyAir e alla Darwin. “Tutte e due le compagnie sono fallite”, scrive Cassano, quasi a lasciar intendere

che il fallimento sia stato provocato dai voli da e per il Gino Lisa.

La verità, sottaciuta da *Repubblica*, è che i voli andarono piuttosto bene, e vi fu una risposta positiva da parte del bacino di utenza foggiano.

Altro bersaglio del siluro lanciato dal quotidiano è l’allungamento della pista, che nell’articolo viene messo in relazione esclusivamente agli eventuali voli di linea, e non all’obiettivo più importante e qualificante che viene perseguito dalla riqualificazione della pista: la possibilità di utilizzarla per i voli charter turistici da e per il Gargano.

È un dato di fatto che l’economia turistica del Gargano è stata pesantemente danneggiata dalla mancanza di uno scalo aeroportuale efficiente. Vieste dista da Bari circa 200 chilometri, Peschici e Rodi ancora di più. Ma tutto questo Cassano non lo sa. O lo dimentica. Per il giornalista di *Repubblica*, l’idea che il Lisa sia un aeroporto attrezzato ed efficiente è solo uno sogno “*che i foggiani inseguono da decenni, senza risultati. Anzi con un risultato evidente: le vagonate di milioni di euro pubblici spese per tenere acceso e vivo questo desiderio che pare irrealizzabile. Non per mancanza di volontà ma per decisione del mercato.*”

Nell’articolo vengono ricordate le molte disavventure che hanno punteggiato negli ultimi decenni la vita dell’aeroporto, e gli sforzi di tenerlo aperto: dal fallimento della Federico II Airways, la compagnia aerea voluta dall’amministrazione comunale e finanziata con soldi delle aziende municipalizzate, alla scelta dell’Alidaunia di utilizzare il suo eliporto e non la pista aeroportuale per l’atterraggio e il decollo degli elicotteri che collegano Foggia a Tremiti.

Una bocciatura su tutta la linea, e senza appello, quella decretata dalla *Repubblica barese*. Che dice molte cose vere e sensate, ma tralascia del tutto la questione di fondo: senza aeroporto, il turismo garganico muore. Che fare?

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Views: 27